

che siete , non ne accompagnassi gli elogj' eziandio colla penna ; e confessandomi colla voce per quel , che vi sono , non men confermassi pur'anche coll'opera .

Permettetemi dunque , GENTILISSIMO MONSIGNORE , ch'io non mi faccia tener dal mondo per quello , che mi lusingo , che io non sia ; e contentatevi , che mi dimostri a Voi stesso per quello , chi mi fo gloria di essere . Almen pretendo di essere , se pur nol sono , adoratore della Virtù , in chiunque ella sia ; onde tutte le dediche de' miei libri sono state da me dirizzate a personaggi , che superiore alla stessa invidia ne anno il possesso incontrastevole . E perche tra essi non dar luogo anche a Voi , che colla vostra prudenza , colla vostra giustizia , colla vostra dottrina , occupate un luogo sì distinto , non pur nella Corte , ma nel cuore di tutti coloro , che compongon la stessa Corte ? Ciascun cuore si fa onore di amarvi , e per le finezze così proprie , con cui trattate , e per l'espressioni così sincere , con cui discorrete , e per le maniere cotanto gentili , con cui gli obbligate . Ancor quelli , che talvolta non

otten-